

_Lettera_N_4630

Al canonico Luigi Cottolengo

Car.mo nel Signore,

Eccole in breve lo stato del nostro affare. Il giovanetto Chicco è pressoché in ogni parte guarito ad eccezione del pollice del piede. Siccome il medico chirurgo primitivo faceva molto romore in proposito, con bel modo fu mutato con un altro di spirito più paterno.

In quanto all'acceptare di nuovo qui il nipote, s'immagini se mi ci posso rifiutare! Sono solamente necessarie due cose:

1° Far conoscere al medesimo che il suo modo di agire è veramente biasimevole; e ciò ella è in grado di farlo saviamente.

2° Scrivere una lettera al can.co Chicco a Carmagno[la] in cui gli si chieda scusa del mal fatto e si preghi a voler dire una semplice parola a D. Bosco affinché riam[m]etta il nipote come prima.

Questo can.co Chicco è zio del ragazzetto ammalato; ma è di grande bontà e di grande carattere a segno che non volle che niuno dal mondo sapesse la cosa, e dispose che il nipotino rimanesse qui in Torino in casa di un parente per impedire ogni pubblicità. Non voglio, disse più volte, che tal cosa abbia a recare il minimo danno al giovane Cottolengo, né cagionare di spiacere allo zio del medesimo.

In quanto alle spese, di cui ella mi parla, i parenti non fanno caso; in fine sarà tutto facilmente aggiustato perché abbiamo da fare con onesta gente.

Spero che fra pochi giorni questo increscevole incidente sarà terminato amichevolmente.

Tutto suo nel Signore

Affino ed obbl.mo serv' amico

Sac. Bosco Gio.